

La questione morale, quali rimedi?

Ottimo l'articolo di Giorgio Merlo sul "ritorno della questione morale" scritto sulla rivista www.ildomaniitalia.eu. Nel merito proporrei alcune idee: attuare finalmente per tutti i partiti l'art. 49 della Costituzione e selezionare la classe dirigente " con metodo democratico" sulla base dell'accettazione da parte degli interessati di due codici etici essenziali. Il primo, l'epitaffio pronunciato da Pericle dopo i primi morti della guerra del Peloponneso, citati da Tucidide che riporto:

"Noi abbiamo una forma di governo che non guarda con invidia le costituzioni dei vicini, e non solo non imitiamo altri, ma anzi siamo noi stessi di esempio a qualcuno. Quanto al nome, essa è chiamata democrazia, poichè è amministrata non già per il bene di poche persone, bensì di una cerchia più vasta: di fronte alle leggi, però, tutti, nelle private controversie, godono di uguale trattamento; e secondo la considerazione di cui uno gode, poichè in qualche campo si distingue, non tanto per il suo partito, quanto per il suo merito viene preferito nelle cariche pubbliche; nè, d'altra parte, la povertà, se uno è in grado di fare qualcosa di utile alla città, gli è di impedimento per l'oscura sua posizione sociale.

Come in piena libertà viviamo nella vita pubblica così in quel vicendevole sorvegliarsi che si verifica nelle azioni di ogni giorno, noi non ci sentiamo urtati se uno si comporta a suo gradimento, nè gli infliggiamo con il nostro corrucchio una molestia che, se non è un castigo vero e proprio, è pur sempre qualche cosa di poco gradito.

Noi che serenamente trattiamo i nostri affari privati, quando si tratta degli interessi pubblici abbiamo un'incredibile paura di scendere nell'illegalità: siamo obbedienti a quanti si succedono al governo, ossequienti alle leggi e tra esse in modo speciale a quelle che sono a tutela di chi subisce ingiustizia e a quelle che, pur non trovandosi scritte in alcuna tavola, portano per universale consenso il disonore a chi non le rispetta.".....

(TUCIDIDE:"La guerra del Peloponneso")

(Dal discorso funebre di Pericle per la celebrazione dei primi caduti della guerra del Peloponneso tra Atene e Sparta- fatto in Atene durante i primi anni della guerra (431-429 a.C.)

Il secondo, molto più vicino a noi, e scritto con la chiarezza e semplicità disarmanti di don Luigi Sturzo, che definirei: il "decalogo sturziano del buon politico", che recita così:

- essere sincero e onesto;
- promettere poco e realizzare molto;
- se ami molto il denaro non fare il politico;
- non andare contro la legge per un presunto vantaggio politico;
- non circondarti di adulatori, fanno male all'anima ed eccitano la vanità;
- se pensi di essere indispensabile, farai molti errori;
- spesso il no è più utile del si;
- occorre avere pazienza e non disperare mai;
- i tuoi collaboratori al governo siano degli amici mai dei favoriti;

- ascolta le donne che fanno politica, sono più sagge degli uomini;
- è una buona abitudine fare ogni sera l'esame di coscienza.

Assumiamo questi codici etico culturali e costruiamo partendo da essi il programma dei cattolici democratici e dei cristiano sociali del 2000.

Ettore Bonalberti

1 Agosto 2020

